

EDITORIALE

Agli inizi degli anni Sessanta, e precisamente nel 1963, uscì il primo numero della rivista « Studi di Sociologia »: erano anni in cui la nostra disciplina incontrava ancora notevoli resistenze in ambito accademico e con difficoltà si conquistava uno spazio, una credibilità e una legittimazione tra le scienze sociali nel nostro paese.

Nel corso di venti anni, questo scenario iniziale è profondamente mutato, come dimostrano eloquenti riscontri empirici: la crescita numerica e la diversificazione degli insegnamenti sociologici nelle università italiane, l'istituzione di corsi di laurea in sociologia e dell'indirizzo politico sociale (o sociologico) nelle facoltà di Scienze Politiche, la costituzione di numerosi istituti e dipartimenti prevalentemente o esclusivamente di sociologia, il numero delle tesi di laurea che gli studenti hanno svolto in questa disciplina, l'effettuazione di moltissime ricerche empiriche, in campo universitario e non, la pubblicazione di una quantità enorme di volumi, il sorgere di nuove riviste, soprattutto di carattere specialistico.

A questa rapida e notevole espansione, che ha avuto luogo soprattutto negli anni Settanta, sta subentrando, man mano che si procede negli anni Ottanta, una fase di assestamento, se non addirittura di contrazione della presenza dell'interesse sociologico sia nell'università sia al di fuori di essa.

In merito a questi cambiamenti si possono avanzare e sono già state avanzate interpretazioni e valutazioni anche molto diverse, come ad esempio è emerso durante il convegno Per una storia della sociologia italiana 1950-1980 (Trento, marzo 1984). Ma al di là della diversità di opinione, nella comunità sociologica, anche nella sua espressione associativa (AIS), è ampiamente diffuso il convincimento che la nostra disciplina stia vivendo una stagione relativamente difficile, soprattutto se confrontata con quella relativamente facile degli anni Settanta.

Senza cadere in eccessivi allarmismi e confortati da quanto si è costruito finora, appare comunque utile, anzi necessario, creare delle occasioni per riflettere sul nostro passato, peraltro recente, per meglio affrontare il futuro.

Un'occasione di riflessione, che si colloca nella logica appena dichiarata, almeno nelle intenzioni degli organizzatori, è costituita dall'anniversario ventennale della fondazione di « Studi di Sociologia ». In questi due decenni, che sono stati particolarmente significativi per l'affermarsi e il consolidarsi della disciplina, la rivista, uscita con regolarità, ha pubblicato 376 contributi tra articoli e note, ponendosi quindi legittimamente non solo come testimone, ma anche, in qualche misura, come protagonista o quantomeno come strumento dello sviluppo della sociologia nel nostro paese.

Questo anniversario non deve comunque esaurirsi in un mero fatto celebrativo ma è stato piuttosto concepito per contribuire a rispondere almeno in parte a due precise esigenze: fare il punto sugli ultimi vent'anni di sociologia in Italia e individuare alcune prospettive per il futuro. Per conseguire questi scopi sono state varate due iniziative, tra loro peraltro strettamente connesse: a) un numero speciale della rivista, che qui presentiamo, in cui si è proceduto da parte di alcuni membri dell'Istituto di Sociologia dell'Università Cattolica, all'analisi del contenuto di quanto pubblicato nella settantina di fascicoli usciti nei venti anni, per complessive 8000 pagine di testo; b) un convegno dal titolo Leggere la Società (Milano, Università Cattolica, 18-19 ottobre 1984) in cui, soprattutto sotto il profilo teorico e metodologico, si tenterà una più ampia ricognizione sulla sociologia negli ultimi vent'anni e si individueranno delle prospettive per il futuro della sociologia nel nostro paese.

Di questo fascicolo della rivista, della sua utilità per ricostruire almeno un tassello di quanto si è andato pubblicando in campo sociologico, della sua obiettività pur trattandosi in larga misura di autoanalisi, del suo contributo ad una ricostruzione più generale della stessa sociologia, della sua articolazione interna e della metodologia adottata, giudicherà il lettore.

Occorre comunque precisare che, come è stato anche puntualmente documentato nelle pagine che seguono, la scelta di questo tipo di numero speciale è alquanto innovativa nel campo delle pubblicazioni sociologiche non solo italiane ma anche straniere. Il più delle volte, infatti, le ricorrenze danno luogo a numeri monografici su argomenti più o meno specifici. Si è decisa questa nuova modalità, che non nascondiamo essere per più versi rischiosa, convinti di poter offrire un contributo, seppur limitato, di sociologia della sociologia, di cui proprio in questo momento storico si avverte un notevole bisogno per meglio muoverci verso il futuro.

Per quanto riguarda il convegno, l'accento che si è inteso porre sulle tematiche teoriche e metodologiche discende anch'esso da una convinzione precisa: l'attuale stagione relativamente difficile della sociologia potrà più facilmente essere superata se aumenterà l'impegno personale e collettivo proprio in campo teorico e in quello metodologico, dai quali discende la credibilità e l'autorevolezza di ogni disciplina scientifica, a cui peraltro non giova una ec-

cessiva frammentazione al suo interno come, forse, sta avvenendo per la sociologia.

Ma su questi nodi problematici e su altri ancora è auspicabile che dal convegno possa emergere qualche indicazione costruttiva.

Rimane comunque ferma la convinzione, da parte di chi scrive, che proprio in questo particolare momento storico, sia essenziale disporre di luoghi di confronto che salvaguardino e approfondiscano il carattere unitario della disciplina. In questa prospettiva e con questo impegno si colloca e intende anche per il futuro collocarsi « Studi di Sociologia ».

VINCENZO CESAREO